

Un libro di Giuseppe Boffa e Gilles Martinet

# Dialogo sullo stalinismo

La riflessione teorica e storica sulle cause di un'esperienza che ha drammaticamente segnato le vicende del movimento operaio

Più che una disputa a due voci, un dialogo alternato, questo *Dialogo sullo stalinismo* che hanno composto Giuseppe Boffa e Gilles Martinet, che ha stampato Laterza - 2000 lire - nei suoi meritatamente fortunati saggi tascabili tiene di un altro significato del dialogo di quello del «ragionare a fondo». Il loro dialogo è approfondimento comune di analisi attorno a un fenomeno che uno dei due chiama immenso e che in ogni caso non interessa soltanto il passato, ma che prevalevolmente qui si parla dello stalinismo. Stalin, del resto, non è mai stato un fenomeno, un'azione, una manifestazione, dei suoi effetti.

Certo è facile distinguere la diversa formazione degli interlocutori, comunista italiano, socialista francese, anzi segretario del Partito socialista di Altiero Sirtori, così come gli interventi di Boffa appaiono più sistematici come interpretazione storica (tendenzialmente alcuni dei più felici risvolti della sua recente *Storia del comunismo*), mentre l'attenzione del Martinet si rivela particolarmente penetrante negli spunti sulla logica interna al sistema staliniano, sulla sua «esportabilità», sui conseguenze che ne derivano culturalmente. Ma la cosa importante, e che va al di là della buona riuscita di un esperimento, è la convergenza sostanziale di giudizio che emerge dal dialogo di migliaia di cui l'etica e quella della battaglia del socialismo nelle nostre società.

## Ricerca comune

Che un comunista italiano e un socialista francese sanciscono tanti punti fermi discutendo di un passato che ha messo molto tempo al presente, che si ponga entrambi in un atteggiamento realistico, significa che la prospettiva di un cammino comune si arricchia di una base indispensabile, che non può non essere quella di una riflessione teorica e storica su un patrimonio, o su un sedimentato, di idee e di esperienze da cui non si può prescindere neppure per un progetto, per un disegno programmatico del socialismo in fieri, in divenire, «il realismo non può essere ridotto a un sistema di rappresentazione, a una visione puramente ideologica dell'avvenire. La storia del socialismo è una storia viva, piena di elementi per dire con parole non schiette, quelle che usa Boffa che Martinet impiega, «l'estensione di alcuni aspetti importanti dello stalinismo ad altri paesi», tra cui quelli emergenti del Terzo Mondo, il grande peso dell'Urss, la società e del socialismo impegnati nella via del socialismo, impongono di capire bene la ragione d'essere di certi meccanismi che producono situazioni di tipo staliniano.

Il dialogo si muove, ovviamente, attorno alla definizione stessa di stalinismo, ma evita le formate, cerca i componenti del fenomeno, le sue radici, e siamo qui ai temi più classici dell'antretrozza, rassa, delle condizioni della rottura dell'Ottobre, della trasformazione del partito unico in partito Stato, della gestione amministrativa dell'economia, dell'

## Gli auguri di «Belfagor» all'Unità

Da «Belfagor», la rassegna di varia umanità fondata nel 1946 da Luigi Russo, è giunto all'Unità in occasione del nuovo anno un telegramma con auguri di lunga e pugnace vita». Inoltre «Belfagor» sottoscrive 53.000 lire per il quotidiano del PCI.

la strumentalizzazione della dottrina, della strada lungo la quale si giunge alla tirannia personale, nel corso degli anni Venti e nella prima metà degli anni Trenta.

E' tutto un percorso di ricognizione storica nel quale ciascuno degli interlocutori fissa, per così dire, alcune pietre miliari di «ricognizione». Segnaliamo in proposito alcuni spunti tra i più sollecitanti: l'insistenza di Boffa nel definire il termine «pensiero di Lenin» a quello di «leninismo», che è già codificazione postuma in un corpo dottrinario statico, mentre Martinet giunge a definire Stalin «una rivoluzione a tutto campo», «una rivoluzione atipica, in cui si sviluppano contemporaneamente una concezione antistorica della Comune di Parigi e una teoria piuttosto sorprendente della semplificazione delle tecniche di produzione della moderna società industriale»; lo sforzo di un giudizio equanime sulla natura politica e teorica di Stalin come sui suoi grandi antagonisti, Trocki dunque, ma anche Berchman, e si potrebbe continuare a lungo. Ma più interessante e fermare l'attenzione attorno a un momento storico che entrambi i dialoganti considerano «una tragedia mondiale», «un salto» nello stalinismo, il terrore della seconda metà degli anni Trenta con l'eliminazione di gran parte del quadro dirigente e intermedio bolscevico e le repressioni di massa. «Le proporzioni del terrore», dice Giuseppe Boffa, «furono di migliaia di morti, milioni di arresti, furono tanto vaste e tanto traumatiche i suoi effetti, che le conseguenze sulla società, sul costume politico, sulla natura stessa del potere, furono sconvolgenti e durature».

Stalin volle il terrore, e in quella proporzione? Non pare dubbio. Ma perché? Per stroncare una volta per sempre una resistenza sempre risorgente dall'interno del partito e della società. Berchman sosteneva, nel secondo cui Stalin, tra il 1936 e il 1939, fece tabula rasa perché era preoccupato dell'avvicinarsi della guerra e quindi voleva affrontarla senza doverci guardare le spalle da nessun avversario attuale o potenziale.

Boffa nega questa interpretazione sostenendo che si tratta della «luce e disposizione scelta di un uomo che senza badare ai costi, intendeva porre fine a una lunga lotta politica, in cui il terrore che alla fine degli anni Trenta lo stalinismo ha ormai assunto il suo volto definitivo: «La fusione di un'economia stalinizzata con un potere di Stato che a sua volta si confonde nel partito unico, realizzando così uno straordinario accentramento dei meccanismi decisionali». In cima alla piramide sta un uomo solo, il capo, che interviene in ogni campo ed è contemporaneamente l'unico arbitro in materia di dottrina, ma anche di economia e di storia, di scienza e di letteratura. «C'è un'impressione rarefatta del pensiero e della ricerca».

## Grandi trasformazioni

Un tratto non meno significativo del dialogo è che sul grande tema della natura sociale dell'URSS, come in genere di quella del Paese che si discute, il loro giudizio coincide. «La società socialista», dice Boffa, «è spogliata, attorno alle persistenti del socialismo, ai limiti della cosiddetta «destalinizzazione», «sfermandosi anche sul periodo krusceviano, non mette in discussione il loro carattere e quella sostanza di società socialista. Le grandi trasformazioni realizzate in quelle società sono avvenute nel senso del socialismo, «secondo criteri precisi di interesse collettivo e nel nome del socialismo», dice Boffa. E Martinet aggiunge: «Non mi pare affatto di parlare di socialismo a proposito dell'Unione Sovietica della Cina e di altri paesi, precisando che la formula che essi preferiscono è quella di società che costruiscono il socialismo».

Ma che peso hanno le differenziazioni sociali tuttora esistenti, e la concentrazione del potere in mano di gruppi ristretti nei confronti della classe operaia e dei «contadini»? Anche su questi temi scollati il confronto si sviluppa proficuamente con un'argomentazione articolata.

# I temi del rapporto tra intellettuali e società

# Cultura e questione milanese

Le novità registrate dopo il '68, la maturazione di una consapevolezza democratica più profonda non sono state sufficienti a garantire una riflessione adeguata alla dimensione sociale di Milano, capitale dell'industria culturale - I caratteri di un ceto borghese che si distingue per il dinamismo economico-amministrativo e una riluttanza a definire coerentemente la propria identità politica

Il dibattito sugli intellettuali sta superando la fase dei discorsi di metodo e di principio, e sta diventando di natura più concreta, di natura di rapporto tra ceto intellettuale e forze sociali e politiche. La spinta a calare la discussione in un contesto di proposte operative viene anzitutto dalla nuova responsabilità che al movimento di movimento occorre affrontare per prendere la guida del paese, e che è in grado di affrontare. La cultura e le sue istituzioni sono penetranti anche nella sua contraddittoria, di Franco Fortini e del marxista critico, è un tema che ha perduto di vista il suo tema, il tema del rapporto tra cultura e politica, che è stato il tema del rapporto tra cultura e politica, che è stato il tema del rapporto tra cultura e politica.

Il futuro dell'Italia, come si è visto, è un problema di partecipazione al potere che si sta costruendo per opera di una nuova classe dirigente, ormai matura. Al partito democratico, insomma, non basta solo la partecipazione al potere, ma è necessario che essa sia sempre presente e sempre viva. La loro funzione è quella di essere sempre presenti e sempre vivi, e di essere sempre presenti e sempre vivi.

Vittorio Spinazzola

## Il Capodanno di Carrillo



Santiago Carrillo nella sua casa di Madrid insieme alla moglie: il primo capodanno spagnolo in libertà dopo trentasette anni

## Meriti e lacune di una lunga attività di traduzione

Il libro italiano in Romania. Tra gli ultimi titoli apparsi nelle vetrine di Bucarest opere di Giuseppe Dessì e di G.C. Argan. Cinquecento testi tradotti in vent'anni - Un lavoro di aggiornamento sulla nostra produzione narrativa e scientifica più recente

## IL LIBRO ITALIANO IN ROMANIA

Il libro italiano in Romania. Tra gli ultimi titoli apparsi nelle vetrine di Bucarest opere di Giuseppe Dessì e di G.C. Argan. Cinquecento testi tradotti in vent'anni - Un lavoro di aggiornamento sulla nostra produzione narrativa e scientifica più recente

Il libro italiano in Romania. Tra gli ultimi titoli apparsi nelle vetrine di Bucarest opere di Giuseppe Dessì e di G.C. Argan. Cinquecento testi tradotti in vent'anni - Un lavoro di aggiornamento sulla nostra produzione narrativa e scientifica più recente

## Mostra a Fiume di scultori italiani contemporanei

Fiume. E' in corso a Fiume una mostra itinerante degli scultori italiani contemporanei, comprendente 114 opere di artisti tra cui Modugno, Boccioni, Ballo, Arturo Martini, Mazzini, Marino Marini, Fanzini, Greco, Lucio Fontana, Viani, Melotti, Colli, Pomodoro, Mascherini, Mirko, Franchina, provenienti da collezioni di musei pubblici. La presentazione a Fiume della rassegna è stata organizzata dal ministero italiano degli Esteri, dal ministero dei Beni culturali e ambientali e dalla Ambasciata d'Italia a Fiume.

## Impulsi di disgregazione

La necessità di una svolta è stata assunta da una parte della sinistra, ma è stata rifiutata dall'altra. E' la spinta a calare la discussione in un contesto di proposte operative viene anzitutto dalla nuova responsabilità che al movimento di movimento occorre affrontare per prendere la guida del paese, e che è in grado di affrontare.

## Nuova responsabilità

La nuova responsabilità. La cultura e le sue istituzioni sono penetranti anche nella sua contraddittoria, di Franco Fortini e del marxista critico, è un tema che ha perduto di vista il suo tema, il tema del rapporto tra cultura e politica, che è stato il tema del rapporto tra cultura e politica.

## Una rivista di studi storici marxisti negli USA

WASHINGTON. Negli Stati Uniti, al primo dell'anno uscirà una rivista di studi storici marxisti, «Marxist Perspectives». Sarà diretta dal prof. Jacques Marchand. Si avvarrà di firme come quelle del prof. Eugene Genovese dell'Università di Rochester, del prof. John Womack dell'Università di Harvard e del prof. Eric Foner della City University di New York.

## NOVITA' E SUCCESSI

Gianni Provasi BORGHESIA INDUSTRIALE E DEMOCRAZIA CRISTIANA Sviluppo economico e struttura del capitalismo nella ricostruzione agli anni '70

Oreste Del Buono POCO DA RIDERE Storia privata della storia politica dall'Asino a Lenin

Max Adler CAUSALITA' E TELEOLOGIA NELLA DISPUTA SULLE SCIENZE Introduzione di Roberto Racinar

STATO E CONTROLLI DELL'ECONOMIA Democrazia politica e democrazia sociale Saggi e interventi di M. Boffa, L. Cerio, Bellugi, Atlas, Padoa-Schioppa, Bertinotti, Cottino, Mussa Ivaldi, Regolini, Chiamparino, Franco, Schiavone, Napoleone, M.L. Salvadori, Verelli, Bobbio, Mossati, Giannotti, Vanelli Ingraio

M. Maiffredi R. Tortora IL CARNOIO DELL'UNITA' 1943-1969 Storia del sindacato italiano per testimonianze

W. Kandinsky F. Marc IL CAVALIERE AZZURRO

DE DONATO Lungotevere N. Suro 25 Bari